

Oleggio, 01/11/2010

Solennità di TUTTI I SANTI

Lectures: Apocalisse 7, 2-4.9-14

Salmo 24

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12

Il Santo ha fatto del Vangelo la sua gioia



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare l'universale vocazione alla Santità. Tutti noi siamo chiamati a diventare Santi e immacolati nell'Amore. In questa festa celebriamo la grande Comunione dei Santi: tutte quelle persone, che ci hanno preceduto nel Regno di Dio, nella Casa del Padre e sono già Santi, perché vedono la gloria di Dio, vedono il Volto del Padre. Sono anche in comunione con noi, attraverso lo Spirito. Vale la pena di ricordare che la vita spirituale non è dire qualche preghiera o fare un po' di bene, ma principalmente è comunione con il mondo dello Spirito e degli Spiriti. Nella Messa, noi, insieme a questi Spiriti e a Gesù, ringraziamo il Padre per il dono della vita. Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per un grande dono.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

La gioia: caratteristica dei Santi

Il punto fondante di una interessante Catechesi, che ho ascoltato al Ritiro dei Preti, è che il Santo, a qualsiasi epoca appartenga, è gioioso. È una persona, che ha fatto del Vangelo la sua gioia.

Questa è la caratteristica principale del Santo. Nei secoli passati si guardava alle penitenze fatte dai Santi, in alcune epoche si dava peso alle loro opere sociali, in altri tempi ai miracoli. In questo secolo si è arrivati alla conclusione che il vero Santo mette in pratica le Beatitudini.

Per questo, nel giorno di Tutti i Santi, vengono lette le Beatitudini. Oggi, la Chiesa ricorda la vocazione universale alla Santità. Il Santo, al di là delle caratteristiche o delle latitudini, è colui che ha fatto del Vangelo la sua gioia.

Le Beatitudini. Confessioni/affermazioni



***Beati i poveri in spirito**

perché di essi è il regno dei cieli.

***Beati gli afflitti,**

perché saranno consolati.

***Beati i miti,**

perché erediteranno la terra.

***Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia**

perché saranno saziati.

***Beati i misericordiosi,**

perché troveranno misericordia.

***Beati i puri di cuore,**

perché vedranno Dio.

***Beati gli operatori di pace,**

perché saranno chiamati figli di Dio.

***Beati i perseguitati per causa della giustizia,**

perché di essi è il regno dei cieli.

Sui banchi trovate un foglio, che contiene le Beatitudini, tradotte in lingua corrente o a senso, con le corrispondenti confessioni/affermazioni.

Ieri, dicevo che siamo oppressi da una propaganda religiosa, che travolge il messaggio del Vangelo. Ascoltiamo in Chiesa una predica buona, poi usciamo e siamo sopraffatti da questa propaganda religiosa, che dice il contrario. Poiché la nostra testa è come un computer, più informazioni negative riceve, più fa associazioni di idee al negativo.

Questo foglio ci serve, quindi, come pro-memoria. Le affermazioni funzionano così: se gli uomini per 21 giorni e le donne per 28 giorni ripetono una determinata frase, questa viene memorizzata dalla mente e usata al momento opportuno.

Se, ogni giorno, leggiamo queste affermazioni, vengono registrate, quindi le Beatitudini non saranno più un bel discorso, che abbiamo sentito, ma diventano parte di noi, per applicarle nella vita.

Un discorso sulla felicità

Le Beatitudini sono otto. L'otto ricorda l'ottavo giorno, che ci porta alla Resurrezione, a vivere da risorti.

Il primo discorso pubblico, che Gesù tiene, è proprio questo delle Beatitudini, è un discorso sulla felicità. Dio vuole che noi siamo felici, ma si rende conto



che le dinamiche del mondo non ci fanno felici; ciò che ci rende felici è la pratica del Vangelo, che ripete: *Beati... Beati... Beati...*

Non troveremo più questo termine, se non dopo la Resurrezione, quando le donne incontrano Gesù, che dice loro: *Rallegratevi!*

Quando le stesse parole vengono messe in due contesti, questi sono in collegamento.

Se noi vogliamo risorgere, fare della nostra vita una Resurrezione, dovremmo collocarci all'interno delle Beatitudini.

La prima Beatitudine

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

Nessuno vuole essere povero, anzi, tutti i poveri desiderano uscire dalla condizione di povertà. Gesù non ci dice di entrare in una condizione di povertà, ma ci invita a condividere. Per questo, la traduzione letterale è: *Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.* La confessione/affermazione è: **Sono felice di condividere i miei beni: è la mia ricchezza più grande.**



Ieri, abbiamo visto che nessuno ha detto a Zaccheo di condividere i suoi beni. Zaccheo stesso ha rispettato la Legge, perché ha detto che rifondeva, quattro volte tanto, coloro che aveva frodato e poi fa suo l'invito del Vangelo, dando la metà dei suoi beni ai poveri. Gesù, però non gli ha detto niente. Zaccheo, mosso dallo Spirito Santo, si rende conto che la sua conversione è condividere i suoi beni con gli altri. Gesù non ci chiede di diventare poveri e di

andare ad ammassarci in quella folla di poveri, che ci sono nel mondo, ma di condividere quello che abbiamo. Questa è la prima Beatitudine ed è il fondamento di tutto il Vangelo. Ognuno di noi ha i suoi talenti, i suoi carismi, ma tutti possiamo essere generosi.

Ad ogni Beatitudine corrisponde un dono. Alla Beatitudine della condivisione dei beni corrisponde Dio, che diventa Re. Quando nella Bibbia si dice che Dio si prende cura di noi e che è il nostro Re, significa che si prende cura di noi e ci fa felici. La funzione del Re nell'Antico Testamento era quella di far felici le persone. Il Signore solo ci dà la vera felicità, quando mettiamo a disposizione degli altri la nostra vita, i nostri beni materiali, i nostri talenti, i nostri carismi.

La seconda Beatitudine

La seconda Beatitudine, letta così come è nella traduzione comune: *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*, fa terrore. Da qui deriva la convinzione che dobbiamo essere nel pianto, tristi, per poi poter essere consolati da Dio. La traduzione, invece, è diversa: *Sono felici coloro che affrontano le sofferenze, per toglierle agli altri, perché saranno consolati*.



La parola "**consolazione**" fa riferimento allo Spirito Santo. La maniera migliore, per avere una piena Effusione di Spirito Santo è proprio quella di aiutare gli altri, togliere le loro sofferenze. Questo implica una certa sofferenza in noi: ci priviamo del tempo, incontriamo difficoltà, calunnie. Non dobbiamo confondere **consolare**, che è aiutare nello Spirito, con **confortare**, che è dire una parola buona.

Tante volte diciamo o sentiamo dire: - Quella persona non va in Chiesa, eppure fa tanto bene.- Per fare il bene, non occorre frequentare la Chiesa, ma per aiutare le persone, attraverso lo Spirito Santo, c'è bisogno di essere in comunione con Dio, con Gesù. Significa esercitare i carismi, per ripetere le opere di Gesù.
Giovanni 14, 12: *Chi crede in me compirà le opere, che io compio, e ne farà di più grandi.*

La terza Beatitudine



Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Ereditare la terra significa avere dignità. Quante volte cercano di toglierci la dignità e noi ci difendiamo, entriamo in quel “tira e molla” pericolosissimo, perché *i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce*. Ci perdiamo nella violenza verbale e, in questa maniera, siamo sconfitti. Gesù ci invita ad essere non violenti, perché così ereditremo la terra, cioè Dio ci darà una nuova dignità. *Sono felici i non violenti; riceveranno una dignità da Dio*. Affermiamo: **Sono felice, non reagendo; la mia dignità è in Dio**. Noi siamo figli di Dio, la nostra dignità è in Dio; è inutile cercare di convincere gli altri o di difenderci, entrando in un tunnel tenebroso.

La quarta Beatitudine

La quarta Beatitudine fa un riepilogo delle prime tre.

Sono felici quelli che hanno a cuore il bene altrui e fanno della giustizia una condizione vitale; saranno saziati/appagati. L’affermazione è: **Sono felice, perché cerco il Regno di Dio e la sua giustizia; tutto il resto mi viene dato in sovrappiù. Questo mi appaga**.

Tutto quello che c’è nel mondo è una benedizione, ma non ci sazia. Noi ci saziamo, quando saziamo gli altri. Qui non si parla di giustizia retributiva, cioè dare a ciascuno il suo. Noi, spesso, confondiamo la giustizia umana con la giustizia divina.

La giustizia di Dio è fare sempre il bene, anche a chi non lo merita, saziare gli altri, privando, a volte, noi stessi, indipendentemente dai meriti. Questo è il modo, per sentirci sazi, appagati. Noi cerchiamo di saziare noi stessi, entrando in quelle dinamiche del mondo, che non ci soddisfano. Quello che ci appaga è cercare di far felici gli altri.

La quinta Beatitudine

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Tutti siamo capaci di fare un gesto buono, un gesto di misericordia. In questa Beatitudine, il misericordioso è colui che **abitualmente** compie il bene. *Sono felici coloro che abitualmente aiutano le persone. Quando avranno bisogno, troveranno aiuto*.

Spesso ho ripetuto nelle Omelie l’importanza di questa Beatitudine.

Più volte, sento dire: - Io ho fatto bene a quella persona, la quale, quando ho avuto bisogno, non si è fatta vedere.-



Queste sono le dinamiche del mondo dello Spirito. Se faccio del bene a una persona, non devo aspettarmi che quella stessa persona mi ricambi il bene. Il bene, che ho compiuto, va a depositarsi sul mio Conto corrente dello Spirito. Al momento del bisogno, ritroveremo il bene, che abbiamo compiuto, attraverso altre persone. Dobbiamo essere misericordiosi, abitualmente. Ricordiamo il grido del Sacro Cuore a santa Margherita Maria: - Amami almeno tu!-

La settima Beatitudine

Per mancanza di tempo, esaminiamo ancora una Beatitudine, le altre potete meditarle, leggendo la scheda distribuita.

Mi piace molto la settima: *Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

Pace non è intesa come assenza di conflitto, che molte volte, per quieto vivere, cerchiamo di evitare. Dare pace agli altri significa lavorare per il bene e la felicità degli altri. Significa pungolare gli altri, perché possano incontrare Gesù, che è la nostra felicità. Il Vangelo è la vera felicità.

Se sono operatore di pace, devo fare in modo di far conoscere agli altri Gesù e

renderli felici nello Spirito.

Gli operatori di pace sono coloro che si alzano al mattino e si chiedono:

- Oggi chi devo rendere felice?- Dobbiamo rendere felici tutte le persone, che incontriamo.

Questo significa tenere gli occhi bene aperti e pungolare le persone, perché possano incontrare Gesù. Il nostro Dio è il Dio, che, ogni mattina, dice: - Voglio rendere felice ogni uomo!-



Tutte le occasioni di questa giornata sono da prendere al volo, perché Dio vuole farci felici. Ciascuno deve entrare nella propria felicità e, incontrando le persone, che si relazionano con noi, portarle a Gesù, per renderle felici.



*Beati i perseguitati a causa della giustizia,
perché di essi è il Regno dei cieli.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno e per questo invito alla Santità. Ti ringraziamo per questa ultima Beatitudine, che ci porta a ringraziarti per ogni difficoltà o persecuzione, a causa della giustizia, cioè del Vangelo. *La ricompensa nei cieli* non significa, quando andiamo in Paradiso, ma si riferisce alla dimensione dello Spirito. Ogni difficoltà, ogni calunnia, ogni persecuzione ci portano a crescere nello Spirito. Come facciamo a capire se siamo perseguitati per i nostri difetti o per il Vangelo? Se lo siamo per i nostri difetti, stiamo male; se, invece, siamo perseguitati a causa del Vangelo, sentiamo gioia, sentiamo che apparteniamo

al Signore e cresciamo.

Signore, aiutaci a crescere anche in questa Beatitudine.

Vogliamo invocare il Nome di Gesù, Signore! Oggi c'è questa rivoluzione cosmica nello Spirito, dove le anime entrano in contatto con i defunti più facilmente, come affermavano i Celtici.

Signore, ti ringraziamo, perché con questa invocazione del Nome di Gesù vogliamo prepararci a vivere questo giorno e questa notte come un



passaggio delle anime dei Santi, dei nostri Cari, nella nostra vita e sentire la loro presenza, il loro Amore, la loro protezione, il loro messaggio.

Ti benediciamo, Signore, e sappiamo che ogni volta in cui noi parliamo del Vangelo, questo va a beneficio anche dei defunti, che, per la legge sono stati condannati, per il Vangelo sono vivi e risorti. Ogni volta che annunciamo e viviamo il Vangelo, porta benessere a tutto il mondo. Questa invocazione sia per i nostri Cari, che incontriamo nello Spirito.

Siracide 34, 14-15.17: *Chi prende sul serio il Signore, vivrà, perché si fida di chi lo può salvare. Chi crede nel Signore non ha niente da temere. Chi prende sul serio il Signore è felice, sa dove appoggiarsi, sa chi lo sostiene.*

Grazie, Signore, perché riprendi questa felicità. Chi mette in pratica il Vangelo, è felice: è tutto il discorso delle Beatitudini. Grazie, Signore, perché la nostra felicità è proprio in questo: tu ci sostieni e ci proteggi in questa vita e nell'altra. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

BEATITUDINI (traduzione letterale)	CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
1. Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.	Sono felice di condividere i miei beni; è la mia ricchezza più grande.
2. Sono felici coloro che affrontano sofferenze, per toglierle agli altri; riceveranno Spirito Santo.	Sono felice di aiutare gli altri con la forza dello Spirito Santo.
3. Sono felici i non violenti; riceveranno una dignità da Dio.	Sono felice, non reagendo; la mia dignità è in Dio.
4. Sono felici quelli che hanno a cuore il bene altrui e fanno della giustizia una condizione vitale; saranno saziati/appagati.	Sono felice, perché cerco il Regno di Dio e la sua giustizia; tutto il resto mi viene dato in sovrappiù. Questo mi appaga.
5. Sono felici coloro che <i>abitualmente</i> aiutano le persone. Quando avranno bisogno, troveranno aiuto.	Sono felice di aiutare sempre gli altri. Avrò sempre qualcuno che aiuterà me.
6. Sono felici le persone trasparenti; fanno esperienza di Dio.	Sono felice di essere trasparente, limpido; mi permette di sperimentare Dio nel mio quotidiano.
7. Sono felici coloro che si impegnano e costruiscono la felicità degli altri: sono i veri figli di Dio.	Sono felice nel far felice gli altri: è la prima qualità del mio essere figlio di Dio.
8. Sono felici coloro che incontrano difficoltà a causa della loro fedeltà a questo programma (Vangelo): Dio si prende cura di loro.	Sono felice nel vivere il Vangelo, malgrado le difficoltà. Dio è la mia forza e soluzione.
9. Sono felici coloro che vengono calunniati e perseguitati a causa del Vangelo; è una grande grazia nella dimensione dello Spirito.	Sono felice per ogni persecuzione e calunnia a causa di Gesù. Ne vivo la grazia e crescita nello Spirito.

